LA RICERCA AL SAN MATTEO

Rossi: «Vogliamo scoprire il meccanismo che regola il riproporsi della malattia» Servirà a impostare in anticipo la cura

«Il dna ci spiegherà i tumori»

Parte lo studio sul fegato che coinvolgerà 500 pazienti pavesi

di Maria Grazia Piccaluga

PAVIA. La speranza è nel dna. Una manciata di cellule, prelevata dal paziente, potrà dire come si comporterà il tumore dopo la terapia. «E' la domanda che i pazienti ci rivolgono e davanti alla quale non possiamo che allargare le braccia» spiega il direttore dell'Ecografia interventistica del San Matteo, Sandro Rossi.

Parte in questi giorni al San Matteo uno studio sulla genetica di alcuni tumori per dare risposta all'interrogativo. Per capire che tipo di malattia sarà, come si comporterà, prima ancora di intervenire con il trattamento. E impostare una terapia ritagliata sul paziente.

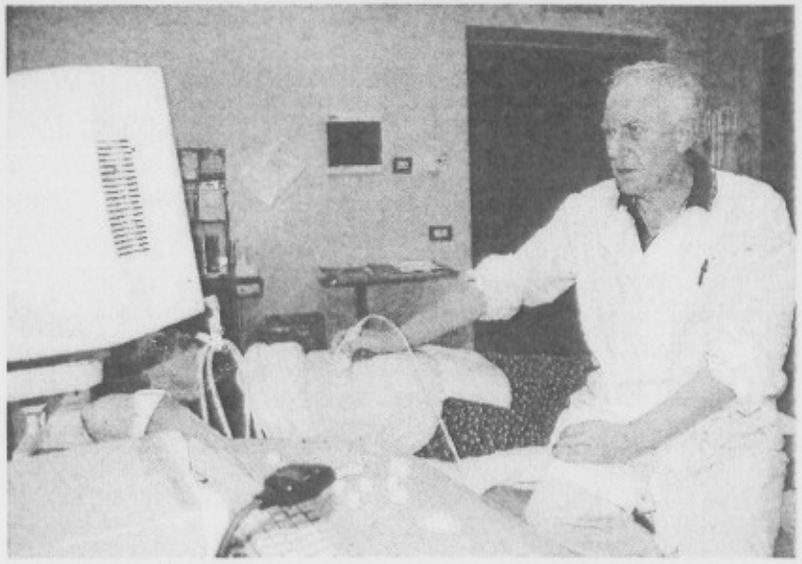
«Recluteremo tra i 200 e i 500 malati nell'arco di tre anni — spiega Rossi —, chiederemo alle persone che verranno a curarsi qui al policlinico di aderire al progetto».

Dal 2000 a oggi nel suo ambulatorio di Ecografia interventistica al San Matteo ha trattato più di mille pazienti. Più di 100 all'anno con la tecnica ormai collaudata dell'ablazione che colpisce le cellule malate risparmiando quelle sane. «I dati epidemiologici sui tumori primitivi del fegato rivelano che, dopo il trattamento o una qualsiasi altra terapia, si possono identificare tre categorie — spiega ancora Rossi —. Su 100 pazienti abbiamo rilevato che 15 guariscono, in 65 il tumore si ripresenta con un andamento progressivo nodulo dopo nodulo, in altri 15 invece anche dopo un trattamento radicale riappare subito, ed è di tipo multifocale». Per questa terza categoria l'intervento non è risolutivo, nè sempre appropriato. L'alternativa in molti casi potrebbe essere solo il trapianto.

Allo stato attuale non è possibile sapere in anticipo a quale categoria apparterrà un malato. E' questo l'obiettivo dell'indagine.

Il progetto ha già ottenuto l'approvazione del Comitato di Bioetica della fondazione e un contributo di 600mila euro, 90mila stanziati dal San Matteo e gli altri da fondazione Cariplo, Banca regionale europea di Tortona e diverse donazioni liberali.

«Stanno arrivando proprio in questi giorni le apparecchiature per la conservazione delle cellule da analizzare — spiega Rossi —. Verranno effettuate sul paziente quattro biopsie, prelievi indolori che durano meno di un secondo. Le cellule poi si congelano a meno 80 gradi e i genetisti dei laboratori di Pavia e Parma ne estraggono Rna e Dna per sequenziarli. Questo ci permetterà di capire la differenza tra le tre categorie e di capire in anticipo l'evoluzione di un tumore». Una strategia che parte inizialmente per i tumori primitivi del fegato ma che, nella speranza dei ricercatori pavesi, potrebbe poi aprire una strada di indagine.



Sandro Rossi dirige l'Unià di Ecografia Interventistica al San Matteo

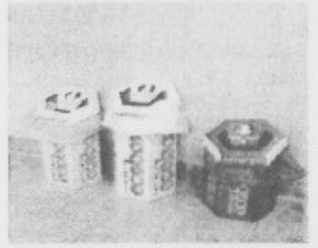
Dal 2000 nell'ambulatorio di Ecografia interventistica diretto da Rossi si trattano i tumori con l'ablazione, un elettrodo sonda che entra nell'organo malato, sotto la guida di un'ecografo, e brucia le cellule tumorali risparmiando quelle sane circostanti. Un intervento che ormai si esegue a livello ambulatoriale in anestesia locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN MATTEO

Nei reparti i rifiuti si riciclano Bidoni colorati per la differenziata

E' partita all'interno del policlinico San Matteo la raccolta differenziata dei rifiuti, che era stata proposta dagli stessi lavoratori. Nei corridoi dei repartidell'ospedale, negli uffici, all'ingresso e in Pronto Soccorso sono comparsi nei giorni scorsi tre contenitori di carta dai colori vivaci - bianco, giallo e azzuro - da utilizzare rispettivamente per la raccolta di carta, plastica e vetro. Un'operazione, varata dalla direzione medica di presidio, che permette di razionalizzare lo smaltimento dei rifiuti all'interno della grande struttura frequentata ogni giorno da tremila dipendenti e da almeno altrettanti pazienti. I rifiuti separati saranno poi smaltiti dale ditte specializzate nel riutilizzo del materiale riciclato, consentendo al San Matteo anche un piccolo introito. Anche i sindacati approvano l'inziativa che, dicono «dà l'immagine di un ospedale moderno e attento all'ambiente».



I bidoni per la raccolta rifiuti